

Con un articolo sul suo settimanale "Il centro,"

Scelba confessa il colpo contro la scuola materna

I centristi democristiani franchi tiratori "per rispetto ai principi," Chiamati in causa altri gruppi della DC che hanno votato contro per "fomentare torbidi politici,"

A ognuno la sua parte

Scelba, in un articolo scritto per il settimanale "Il Centro", conferma apertamente di aver partecipato al colpo di mano che giovedì scorso, alla Camera, portò all'affossamento della scuola materna statale e rivendicò la legittimità di questo atto. Già subito dopo il voto era apparso evidente che almeno una cospicua parte dei "no", espressi nello scrutinio segreto dal seno della maggioranza, provenivano dai "centristi" della DC, anche se il fenomeno dei "franchi tiratori" non si esauriva in essi. Ora i socialisti ammettono apertamente questo fatto.

L'articolo è chiaro a questo proposito, e vale la pena di riportarne il contenuto in questa sede, perché in essa si confessa senza reticenze la possibilità della corrente scelbiana, chiamando in causa anche altri gruppi del partito di maggioranza relativa. «Si è parlato», scrive l'articolista, «di manovre politiche, ma noi non sappiamo niente. In ogni caso è chiaro che una cosa è l'opposizione alla legge, una cosa la manovra politica. D'altra parte, la crisi governativa che peraltro era intesa, da tempo offriva la possibilità di sciogliere i ministri e di indire nuove elezioni».

(Continua in 7. pagina)



— Capisci, figlio mio? I comunisti, i fascisti, i liberali e i franchi tiratori di hanno fatto bene a votare contro la scuola materna di Stato... Vedi? Quella privata è molto più bella

La seconda giornata di dibattito nella direzione democristiana

Ancora aperto nella DC il dissenso fra le correnti sulla maggioranza interna

Gli interventi di Taviani, Arnaud, Galloni, Toros, Pastore e Colombo - Il fanfaniano Arnaud accoglie le strane tesi di Piccoli sull'unità socialista - Polemica fra Taviani e Fanfani sulla votazione che ha messo in crisi il governo

Concordi le delegazioni del PSI e PSDI sulla crisi

Una riunione tra le delegazioni del PSI e del PSDI si è svolta ieri sera, stamane, a Palazzo Madama, si riuniranno congiuntamente i direttivi democristiani della Camera e del Senato per esaminare i risultati del dibattito in direzione. Di questo dibattito si può dire per ora che ha messo in luce non pochi contrasti, ha espresso alcune proposte programmatiche interessanti, ha permesso di discutere la formazione delle regioni, programmazione, riforma dello scolaro, per azioni legislative anti-

(Continua in 2. pagina)

Accolto l'intervento di Mariotti Ospedali: sospeso lo sciopero

I medici chiedono un preciso impegno da parte del nuovo governo per la riforma ospedaliera e sanitaria

Lo sciopero dei medici ospedalieri è stato sospeso. Da stamani negli ospedali si lavora di nuovo. Accogliendo l'intervento del ministro della Sanità, il ministro ha accettato lo sciopero, come un preciso impegno di qualunque governo di centro-sinistra per la riforma ospedaliera e sanitaria, e in particolare di quelli che più direttamente interessano i medici ospedalieri.

«Intendendo esprimere con ciò la fiducia e nello spirito di una elaborata soluzione, trochino immediata soluzione dei problemi istante sindacali che sono state i motivi fondamentali dello sciopero, decise di un impegno governativo di ospedali, in caso di ricomposizione del governo di centro-sinistra, non sarà sciolta alcuna. Viene così alveico il disappunto di tanti ammalati che affollano gli stretti corridoi ospedalieri italiani a causa di carenze organizzative e strutturali che sono finalmente esplose anche nel nostro paese, soprattutto in seguito all'azione dei socialisti e del stesso classe medica.

Ed ecco il comunicato della giunta dei medici ospedalieri diramato ieri sera: «La giunta d'intesa intersindacale dei medici ospedalieri (tra ANFO, ANAO, CIMO, SIFO, FIAMCO, UMAC) riunite oggi a Genova in Bologna, ha preso atto delle dichiarazioni rese alla stampa dal ministro della Sanità sen. Mariotti e della sua diretta comunicazione dell'impegno a riconoscere la commissione interministeriale per lo studio dello stato giuridico ed economico-economico dei medici ospedalieri.

Pur valutando obiettivamente la portata delle dichiarazioni, si ritiene che i particolari circostanze della situazione politica, nazionale e internazionale, non consentano di ritenere che la riforma ospedaliera, ma anche qualsiasi tentativo di dialettica nella soluzione dei problemi oggettivi dell'assistenza sarebbero inaccettabili per le associazioni sindacali e per la quale è stata sollecitata, tramite la FIARO, la solidarietà delle amministrazioni ospedaliere. A questo proposito, i rappresentanti dei sindacati medici ospedalieri, di cui sopra terranno sabato febbraio una conferenza stampa a Roma».

La terza giornata dei lavori del congresso comunista

Contro il piano di Ingrao e le confessioni di Longo

Egli ha riproposto le sue teorie per una azione di rottura degli strumenti politici del paese e il riassorbimento delle forze in un PCI più aperto al dibattito interno

Sul finanziamento delle cooperative ACLI

Mancini replica alle accuse di Labor

Il presidente delle ACLI, Labor, è intervenuto di nuovo nella discussione sul finanziamento delle cooperative. Mancini, in merito alle quali ieri avevano fornito le precisazioni degli ambienti responsabili dello stesso ministero, ha risposto alle accuse di Labor, che ha invitato un telegramma al compagno Mancini, in cui ha detto che non può ignorare la storia della Democrazia Cristiana e la storia del socialismo.

Socialisti e socialdemocratici sono spesso astretti dai loro congressi confermando fiduciosi nell'entusiasmo con i cattolici e nella politica di centro-sinistra, chiedendo al governo l'attuazione del programma e proponendo la loro iniziativa nel proprio partito per la riforma politica dell'attuazione del programma. Alla Democrazia Cristiana si chiede semplicemente di dare la parte non lieve che le spetta in questo sforzo di rinnovamento è questo anche l'unico modo per dimostrare che il potere è dettato non è immortale.

f. s.

(Continua in 2. pagina)

Iniziati i lavori a Ginevra

Messaggio di Paolo VI alla Conferenza del disarmo

Sette punti presentati dal presidente americano - Un commento di «Estere»

Insistenti voci sulla ripresa dei bombardamenti

Johnson attenderebbe una risposta da Hanoi «fino all'ultimo minuto» - Wilson insiste sulla prosecuzione della tregua

WASHINGTON, 27. — L'ambasciatore americano a Saigon, Wilson, ha insistito sulla prosecuzione della tregua. Johnson attenderebbe una risposta da Hanoi «fino all'ultimo minuto».

(Continua in 2. pagina)

GINEVRA, 27. — La crisi vietnamita gravata sui lavori della Conferenza di Ginevra sul disarmo, confondendo, contro quella che può essere la sincera volontà delle maggiori potenze, un aspetto che in ultima analisi finisce per apparire «propagandistico».

Infatti, con tutta la migliore volontà, non si riesce a sfuggire dall'impressione che da parte americana la Conferenza di Ginevra, il cui obiettivo è la eliminazione delle armi nucleari, sia uno strumento per dimostrare alla Francia atomica continua la sostanziale incostituzionalità di parte sovietica, sia un'esigenza di dimostrare al mondo intero che l'URSS è un paese disarmato, pur avendo l'URSS dubbi sulla intenzione di Washington di porre fine al conflitto vietnamita, piena di paragoni della spaccata pacifista di Washington.

All'apertura della conferenza si è espresso di un messaggio del presidente Johnson articolato in sette punti, il cui messaggio auspica un accordo internazionale affinché non si aumentino ma, anzi, si riducano le scorte di armi nucleari e si propone un congelamento dei bombardieri strategici e dei missili vettori di armi nucleari.

Johnson nel suo messaggio afferma anche che le divergenze sul Vietnam sui problemi di disarmo non impediscono un accordo sulla non disseminazione delle armi nucleari, e che il nostro comune interesse nel prevenire la disseminazione nucleare e troncare la corsa agli armamenti nucleari ancor più importante da conseguire.

Una novità per l'Occidente

scritta dai sovietici per la prima volta

dal 28 gennaio ogni venerdì in edicola

URSS nella seconda guerra mondiale

Sette mesi di guerra mondiale. I sette mesi di guerra mondiale. I sette mesi di guerra mondiale. I sette mesi di guerra mondiale.

C.E.I. - Compagnia Edizioni Internazionali - Milano